DOPPIOZERO

Governance e algoritmi

Francesca Musiani
22 Ottobre 2013

Cosa fanno gli algoritmi alle nostre societÃ ? Possono governarle? E se sÃ¬, come? Questa Ã¨ la domanda che abbiamo introdotto in un precedente articolo. Due esempi pratici nel campo delle tecnologie dellâ??informazione e della comunicazione serviranno a esplorare ulteriormente in che modo gli algoritmi sono strumenti e meccanismi di governance.

Motori di ricerca

I modi in cui il World Wide Web dÃ piÃ¹ visibilitÃ ad alcune informazioni che ad altre sono al cuore del dibattito ricorrente su quali siano le caratteristiche fondamentali del mondo digitale come â??spazio pubblicoâ?•. Secondo JÃ¼rgen Habermas, il â??padreâ?• del concetto di sfera pubblica, due condizioni sono necessarie a uno spazio pubblico strutturato: la libertÃ di espressione, e la discussione come forza dâ??integrazione. Lâ??architettura della â??rete delle retiâ?• sembra racchiudere in sÃ©, e articolare in maniera soddisfacente, queste due condizioni. Tuttavia, se la prima Ã¨ spesso riconosciuta come una delle â??virtÃ¹â?• piÃ¹ diffuse di Internet, la seconda sembra oggi molto piÃ¹ incerta.

Nel suo famoso libro *The Wealth of Networks*, il giurista Yochai Benkler sostiene che viviamo attualmente in un â??ordinamentoâ?• globale intrinseco al Web. La caratteristica centrale di questo sistema Ã¨ che la selezione delle informazioni rilevanti, pertinenti, appropriate per un determinato scopo non Ã¨ piÃ¹ il monopolio dei *gatekeepers* - giornalisti, bibliotecari ed editori - ma Ã¨ delegata agli utenti di Internet, editori essi stessi. Citandosi lâ??un lâ??altro, raccomandandosi lâ??un lâ??altro in nicchie conversazionali, questi individui e gruppi selezionano lâ??informazione â??di qualitÃ â?• per gli algoritmi, i quali, a loro volta, la classificano e ordinano per renderla disponibile attraverso i motori di ricerca. Lâ??ordinamento delle informazioni presenti sul Web diventa una co-produzione e co-costruzione degli utenti Internet e degli strumenti computazionali a loro disposizione.

Agli algoritmi deleghiamo lâ??integrazione delle conversazioni e delle discussioni che avvengono a livello micro. Gli argomenti aggregati che risultano da questâ??integrazione sono percepiti dal pubblico come un â??consenso universale implicitoâ?•: hanno la debolezza di unâ??informazione che non puÃ² essere fatta risalire a nessun individuo specificamente, e la forza, al tempo stesso, di un dato che si basa su un vasto aggregato di opinioni. I motori di ricerca, e gli altri strumenti di classificazione dellâ??informazione presente su Internet, costruiscono una gerarchia di visibilitÃ dellâ??informazione, proponendola tra i primi risultati della ricerca o dissimulandola tra gli ultimi. Decidendo, di fatto â??cosa devâ??essere vistoâ?•, gli algoritmi che sottendono questi strumenti possono scoraggiare o incoraggiare la discussione e la controversia - e contribuiscono cosÃ¬ a costruire lâ??agenda pubblica delle prioritÃ politiche e sociali, selezionando inoltre

gli interlocutori â??che importanoâ?•.

In particolare, grazie al quasi-monopolio di Google nel settore della ricerca sul Web, l'algoritmo PageRank che ne Ã¨ alla base Ã¨ stato ampiamente esaminato come il nuovo gatekeeper e â??dittatore benevoloâ?• della sfera pubblica digitale. Tale algoritmo comprende, secondo una â??ricettaâ?• che resta, parzialmente, un segreto industriale, diversi insiemi di criteri di misurazione che valutano il grado di autoritÃ (secondo il numero di citazioni), lâ??ampiezza dellâ??audience (secondo il numero di visite o click), il grado di prossimitÃ e di affinitÃ (in base alle raccomandazioni), la rapiditÃ (dipendente dallâ??aggregazione dei risultati in real-time). PageRank, in quanto â??master switchâ?• di Internet, centralizza ed organizza la circolazione dellâ??informazione nella Rete, e per ogni interrogazione fatta al motore di ricerca, arbitra su ciÃ² che Ã¨ importante e rilevante.

Le raccomandazioni nel commercio elettronico

Ormai da alcuni anni, il sito di commercio elettronico Amazon.com Ã¨ un importante â??prescrittoreâ?•, le cui prescrizioni si basano sulle raccomandazioni dei clienti: lettori, ascoltatori, cinefili. Il sito Web di Amazon rende possibile a ciascuno dei suoi utenti registrati di conoscere, con un semplice click, gli altri acquisti fatti in passato da utenti che hanno acquisito lo stesso titolo. Le raccomandazioni personalizzate non sono nuove nel mondo dellâ??edizione e della vendita dei libri - digitali o meno. Semplicemente, come nota ironicamente un bibliotecario, sono storicamente una â??prerogativa esclusiva dei librai, dei bibliotecariâ?¦ e degli amici. Adesso, il tuo miglior amico per consigli di lettura si chiama â??Al Goritmo di raccomandazioneâ??â?¦ e ti vuole tanto bene!â?•

Indubbiamente, Ã¨ sulla sistematizzazione e sullâ??automazione di un fenomeno molto diffuso e molto sociale - lo scambio di consigli tra individui che condividono preferenze ed affinitÃ - che Amazon e altri siti di vendita online basano i loro sistemi di raccomandazione. Si ispirano a metodi che si basano sulla somiglianza di contenuti (considerare due libri â??similiâ?? se hanno in comune un grande numero di parole) e sul filtraggio collaborativo (lâ??intersezione di liste che contengono libri o elenchi particolari, basate su precedenti acquisti di altri utenti). Amazon ha sviluppato un algoritmo particolarmente efficace, chiamato â??filtraggio collaborativo elemento per elementoâ?• (item-to-item collaborative filtering). BenchÃ©, nei dettagli, rimanga un segreto industriale, lâ??algoritmo dimostra ogni giorno la sua efficacia nel personalizzare le proprie raccomandazioni in base agli interessi di ciascuno dei clienti Amazon. Come il suo nome suggerisce, piuttosto che combinare un utente con altri utenti, questo algoritmo mette in relazione ogni elemento ordinato e acquistato dagli utenti con altri elementi, e in un secondo tempo, li combina in una raccomandazione.

Dietro a questo algoritmo - e allâ??impressione dei lettori/utenti che Amazon conosca bene, forse troppo bene, i loro gusti - stanno anni di ricerca ed esperimenti in un recente campo dellâ??informatica le cui applicazioni pratiche sono sempre piÃ¹ diffuse, per quanto discrete: il data mining. Per i lettori in cerca di nuove letture, dei suggerimenti simili ad articoli da loro acquistati in passato sono costruiti su un insieme di fonti dâ??informazioni personali, le quali vanno a nutrire un ampio database dove vengono combinate con altre â??storie dâ??acquistoâ??. Queste informazioni possono variare dai piÃ¹ ovvi dati demografici, estesi alla famiglia, a considerazioni piÃ¹ complesse, che derivano dai siti consultati prima di arrivare su quello di Amazon, o dalle â??abitudini di clicâ?? dellâ??individuo. Gli intrecci tra elementi di questo largo database,

diretti dallâ??algoritmo brevettato da Amazon, sono le fondamenta di suggerimenti ormai familiari agli internauti (â??Raccomandato perchÃ© hai acquistatoâ?¦â?•) e influenzano un numero considerevole di acquisti ogni giorno.

Algoritmi e regole, algoritmi come regole

Viviamo in un mondo sempre piÃ¹ â??algoritmicoâ??. Le invisibili strutture computazionali che guidano il nostro accesso allâ??informazione e i nostri acquisti si estendono a numerosi altri contesti, dai software di riconoscimento facciale ai mercati finanziari. Come dimostra non solo la ricerca accademica, ma anche la piÃ¹ recente attualitÃ , la relazione tra algoritmi e regole (diritto e politica) ha due facce. Da un lato, si tratta della regolazione degli algoritmi da parte delle istituzioni. La creazione di leggi riguardanti sistemi complessi e altamente automatizzati dovrebbe accordare una maggiore attenzione ai luoghi e ai tempi in cui si programmano gli algoritmi? Una regulation piÃ¹ stringente dovrebbe essere applicata a contesti specifici? Che forma prenderebbe, sarebbe persino possibile, e quali sarebbero i suoi effetti? Dâ??altro canto, la misura in cui viviamo in un mondo che Ã¨ di fatto gestito, regolato, governato dagli algoritmi deve essere meglio compresa. Non solo la misura in cui, data la loro ubiquitÃ , gli algoritmi ci governano - ma anche â??che cosa significherebbe resistere loroâ?•.

Questo articolo, cosÃ¬ come la sua prima parte, sono tratti dallâ??articolo Governance By Algorithms, *pubblicato nellâ??agosto 2013 sullâ??*Internet Policy Review.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO